

## IL PROGETTO UNIVERSITARIO

## Erasmus compie trent'anni a maggio sarà festa a Firenze

BUON COMPLEANNO, Erasmus. Il viaggio che dal 1987 ha fatto so-

## Erasmus compie 30 anni a maggio la città ospita i festeggiamenti italiani

Per tre giorni arriveranno qui studenti ed ex che in passato hanno partecipato al progetto

BUON COMPLEANNO Erasmus. Il viaggio che dal 1987 ha fatto sognare tre milioni e mezzo di studenti universitari accompagnandoli in giro per l'Europa, compie trent'anni. E se ogni Paese si prepara a tirare fuori le candeline, in Italia la festa sarà a Firenze. Ad aprire la lunga lista delle celebrazioni ufficiali è stata Parigi, il 9 gennaio, mentre il 26 gennaio toccherà a Bruxelles. Per assistere ai festeggiamenti italiani occorrerà però aspettare la primavera: il 7, 8 e 9 maggio per la precisione. «Firenze è stata scelta come cuore dei festeggiamenti - annuncia Sara Pagliai, coordinatrice dell'Agenzia Erasmus+ Indire - le piazze, i palazzi storici e le strade della città si animeranno con le voci di un'intera generazione. Uomini, donne, ragazzi e ragazze di età diverse, ma con in comune un'esperienza che ha cambiato le loro vite aprendole al mondo, potranno così riscoprirsi europei». Ospiti d'eccezione saranno proprio i pionieri dell'Erasmus: «Insieme alle altre due agenzie che gestiscono il programma (Inap e Agenzia Giovani) abbiamo lanciato un contest per raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto quest'esperienza - spiega Pagliai - selezioneremo le storie più belle e le porteremo a Firenze. A raccontarcele saranno i protagonisti in persona». Tra gli invitati anche rappresentanti della

Commissione europea, studiosi e personaggi del mondo istituzionale. La cornice che accoglierà i festeggiamenti potrebbe essere il Festival d'Europa, manifestazione organizzata dal Comune di Firenze che si tiene ogni due anni. Seminari e momenti di dibattito si alterneranno a concerti e performance dal vivo: «Vorremmo che partecipassero tutte le università, le scuole, le accademie e i Conservatori che sono coinvolti in prima linea nel programma. Sarà un'occasione per aprirci all'intera cittadinanza, ma anche per riflettere su quello che è stato fatto e su quello che può ancora essere migliorato».

Ma perché proprio Firenze? «La sede nazionale di Indire (l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) è qui e poi Firenze è una città aperta che è sempre stata molto sensibile al tema dell'Europa». Ma Firenze ha anche una caratteristica particolare che la differenzia dal resto d'Italia: «Mentre di solito gli studenti che vanno in Erasmus sono sempre di più di quelli che vengono, Firenze inverte la tendenza: su 100 che partono, ce ne sono 137 che arrivano. Segno che è una città molto accogliente e attrattiva».

(v.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Spagna batte tutti da Firenze sono pochi a partire per l'Inghilterra

VALERIA STRAMBI

LA CACCLIA all'alloggio più conveniente, i salti mortali per chiudere la propria vita in una valigia di 20 chili e l'emozione di scendere le scalette dell'aereo. Poi l'ansia di quel "saggio in inglese" scritto come se fosse un tema delle elementari e le telefonate su Skype con i genitori che al passare dei giorni diventano sempre più brevi. Chiunque abbia fatto l'Erasmus, trent'anni fa come oggi, ha un unico modo per definirlo: «Una prova di crescita». Dal 1987 sono cambiate molte cose: le destinazioni si sono moltiplicate travalicando i

confini europei, il progetto ha iniziato a coinvolgere studenti delle superiori, insegnanti e persino il personale tecnico-amministrativo degli atenei. Le procedure si sono snellite, anche se gli ostacoli più grandi. Quello che non è cambiato è la voglia degli studenti di partire. Dalla Toscana, nell'anno accademico 2014-2015 (l'ultimo censito in modo completo dall'Agenzia Erasmus+ Indire), sono più di duemila gli universitari che, per studio o per tirocinio, hanno scelto di partecipare al programma. La meta preferita in assoluto è la Spagna: dall'Università di Firenze ben 285 ragazzi su un tota-

le di 928 sono partiti per la penisola iberica. Stesso trend per gli iscritti all'Università di Pisa (202 su 716) e a quella di Siena (74 su 369). Molto gettonata la Francia, che nel 2014-2015 ha accolto 121 studenti da Firenze, 86 da Pisa e 36 da Siena. Numeri alti anche quelli della Germania: sia Firenze che Pisa hanno fatto partire 103 studenti, mentre Siena 53. Sorprendono invece i dati relativi al Regno Unito. Da sempre nell'olimpo delle mete più richieste dai ragazzi, l'Inghilterra colleziona un numero relativamente basso di studenti provenienti da Firenze: solo 56 a fronte dei 131 di Pisa. «Dipende

dalla quantità di accordi che le nostre università stipulano con gli atenei stranieri - spiegano dalla Divisione relazioni internazionali dell'Università di Siena (a partire per l'Uk sono stati in 55) - e un altro elemento cruciale è l'interesse delle università estere a mandare ragazzi da noi. Ci deve essere una proporzione, non possiamo far partire un numero spropositato di studenti se poi da noi ne vengono pochi». Lo scoglio più grande per gli inglesi sembrerebbe essere la lingua. Fatta eccezione per chi studia Italianistica o Storia dell'arte, gli universitari che vengono da Londra cercano ate-

nei che non offrano solo corsi in Italiano. E Siena punta a diventare più attrattiva anche per loro, avendo portato a 13 i corsi tenuti interamente in lingua inglese.

Ma quanto sono bravi gli atenei toscani a tenere i rapporti con i colleghi europei? L'attivazione di un accordo spesso avviene su input di un professore che già conosce quell'università perché c'è stato o perché è stato capace di tessere relazioni durature. L'Università di Firenze conta accordi con 576 atenei stranieri, che fino a cinque anni fa erano 552. L'Università di Pisa è stata particolarmente attiva: dieci anni fa aveva contatti con 241 atenei, cinque anni fa con 322 e oggi 383. Numeri simili per Siena, che ha in ponte accordi con 326 istituti. Sbirciando nel mondo accademico extra italia, si scopre che l'università straniera che nel 2014-2015 ha accolto il più alto numero di toscani (63) si trova in Spagna ed è l'Universidad de Granada. Seguono altri due atenei spagnoli: l'Universidad de Sevilla (54) e l'Universidad Complutense de Madrid (47). Quarta una francese, la Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (24), quinta la tedesca Freie Universität di Berlino (19).

Gli studenti che partono per l'Erasmus possono contare su una borsa di studio finanziata con fondi europei che arrivano dall'Agenzia Erasmus+ Indire, oltre a un ulteriore contributo ministeriale. Dall'Indire la quota è fissa: 280 euro al mese per i paesi in cui il costo della vita è più alto (Regno Unito, Svezia...), 230 per gli altri. Il contributo ministeriale varia e a Firenze negli ultimi anni era di circa 120 euro in più al mese. Sempre troppo pochi per pagarsi vitto e alloggio. «A due settimane dalla partenza, quando avevo già firmato l'accordo con l'Università di Budapest per rimanere 9 mesi, l'Università di Firenze mi ha comunicato che avrei avuto finanziati solo 6 mesi, il resto avrei dovuto pagarmelo di tasca mia - racconta Bruno Nassi, studente di Scienze politiche - a malincuore ho dovuto rinunciare a quei tre mesi in più». Ma il vero incubo per l'Erasmus in partenza è il "Learning agreement", il documento che contiene il piano di studi e che deve essere firmato dallo studente e controfirmato dalle due Università: «Arrivato a Budapest ho dovuto rifare tutto dall'inizio perché ho scoperto che alcuni corsi

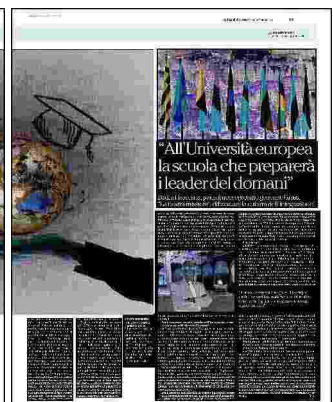
non potevo farli - aggiunge Bruno - ma l'Università di Firenze mi è venuta incontro». Francesco, che studia Sviluppo economico e cooperazione internazionale e ha fatto l'Erasmus in Portogallo, ha preferito non correre rischi: «Mi sono giocato tutti e 18 i crediti liberi che avevo. Se uno ha intenzione di fare questa esperienza, deve deciderlo dal primo anno, altrimenti addio corrispondenze con gli esami».

E gli stranieri che arrivano qui? A Firenze, come in altre città europee esiste l'Esn (Erasmus student network), un'associazione di ragazzi che aiutano i nuovi arrivati a superare i problemi. «Il primo dramma è la ricerca della casa - spiega il presidente, Lorenzo Amato - a chi arriva diamo una lista con l'elenco dei privati o delle agenzie disposte a ospitare per alcuni mesi. Poi utilizziamo il metodo del 'buddy system', un tutor che segue lo studente e lo aiuta spiegandogli dove trovare gli appunti, quali prof sono più indulgenti, ma anche accompagnandolo con la macchina a fare spesa all'Ikea». L'Esn ha messo a punto anche squadre di pallavolo e calcetto, oltre ai 'tandem linguistici': un modo per imparare l'italiano mentre si fa l'aperitivo.



Duemila giovani ogni dodici mesi verso le varie mete: anche la Francia ne riceve molti

E per chi arriva qui dal resto del continente il primo problema è trovare casa



# “All’Università europea la scuola che preparerà i leader del domani”

Badia Fiesolana, parla il neosegretario generale Grassi  
 “La nostra missione, diffondere la cultura dell’integrazione”

MENTRE l’Europa scricchiola, stretta tra venti di populismo e slanci nazionalisti, alla Badia sulle colline tra Firenze e Fiesole, ogni giorno, c’è un gruppo di studiosi che s’interroga sul futuro dell’Unione e che lavora perché i suoi valori non siano dispersi. Sono i ricercatori dell’Eui, lo European University Institute. Ma come riesce un’alta scuola di formazione apparentemente lontana dalla realtà, a incidere sulla vita dei cittadini? Ne parliamo con l’ambasciatore Vincenzo Grassi, che è stato capo dipartimento per le politiche europee presso la presidenza del Consiglio dei ministri e che

che si collegano all’idea di Europa consiste nel superare il muro della separatezza. Siamo i primi a non voler apparire come una élite di accademici che vivono in un mondo altro. Già il fatto che il campus sia “disperso” in 14 edifici distinti è un aspetto importante: la debolezza logistica si trasforma in una ricchezza che consente di stare in luoghi diversi e di sviluppare contatti con il territorio. Poi è altrettanto importante aprire gli spazi dell’Istituto alla città».

## E lo farete?

«Il 2017 è un anno importante per l’Europa perché ricorrono i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma. Dal 4 al 6 maggio si terrà la VII edizione di “The State of the Union”, appuntamento che ci permette di riflettere sullo stato di salute dell’Ue. Il tema di quest’anno è “Building a people’s Europe” e il dibattito si soffermerà sul concetto di cittadinanza europea: parleremo di democrazia diretta e referendum. Ci sarà spazio anche per altre grandi questioni, dall’emergenza globale dei rifugiati all’integrazione economica e monetaria. I momenti di riflessione si alterneranno a una giornata che coinvolgerà tutta la città. Il 4 maggio la Badia Fiesolana ospiterà i seminari con accade-

“L’idea è creare un luogo, sull’esempio della Harvard Kennedy School, che offra strumenti in grado di preparare le future classi dirigenti”



ha da poco assunto l’incarico di segretario generale dell’Eui.

## Ambasciatore, qual è il ruolo dell’Istituto in un momento così difficile per l’Europa?

«L’Istituto Universitario Europeo ha una grande missione da svolgere. Una delle accuse più frequenti mosse all’Ue è che sia andata trasformandosi nel tempo in un meccanismo tecnocratico concentrato solo sulle politiche economiche e che abbia trascurato la dimensione della cittadinanza e le sfide della società. Questo istituto ha come scopo quello di contribuire alla vita intellettuale dei diversi Paesi e di diffondere la cultura dell’integrazione. Basta passeggiare per i corridoi del campus per osservare persone dalle provenienze geografiche e accademiche più diverse. Una delle cose che più mi ha colpito, in questi primi giorni, è l’asilo nido nella sede di Villa Schifanoia: lì bambini portoghesi, danesi, italiani, francesi – tutti figli degli insegnanti – giocano insieme e imparano fin dai primi anni di vita a confrontarsi. Questi bambini sono la dimostrazione visiva e fisica del vero senso dell’Ue e a noi interessa mettere l’accento sui punti di convergenza, non sottolineare gli elementi di divisione come fanno invece molti».

## Ma l’Istituto non rischia di essere percepito come una fortezza invalicabile, abitata dai suoi eremiti?

«La sfida che accomuna tutti gli organi e le istituzioni

mici, capi di governo, esponenti del mondo della finanza e dell’economia. Il giorno successivo la conferenza si sposterà a Palazzo Vecchio. Il 6, infine, il parco e le sale di Villa Salvati, sede degli Archivi Storici dell’Unione Europea, saranno aperti al pubblico con visite guidate e attività ricreative e culturali. Organizzeremo poi tornei di calcio e canottaggio ai quali prenderanno parte anche i nostri ricercatori».

## Tra i progetti dell’Eui c’è anche l’apertura di una nuova scuola internazionale per formare i leader di domani. A che punto siamo?

«La “School of European and International governance” rappresenta uno sviluppo naturale del nostro istituto e vorremmo intanto partire con un progetto pilota. L’idea è creare un luogo, sull’esempio della Harvard Kennedy School, che offra strumenti in grado di preparare le future classi dirigenti. Approfondiremo temi transnazionali come la finanza, la regolazione dei mercati, ma anche l’ambiente, i cambiamenti climatici, l’immigrazione e i diritti umani universali. Ma non guardiamo solo all’Europa, la scuola sarà aperta a giovani leader, funzionari e manager di tutto il mondo. La Commissione europea ha manifestato interesse e già dal prossimo esercizio finanziario avremo elementi per capire quando possiamo partire».

(v.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Erasmus degli studenti toscani**

Studio e tirocinio 2014-2015

Spagna	285	202	74	Grecia	19	4	0	Lussemburgo	4	0	1
Francia	121	86	36	Ungheria	17	3	5	Norvegia	4	7	8
Regno Unito	56	131	55	Turchia	16	13	1	Slovacchia	2	2	1
Germania	103	103	53	Rep. Ceca	14	21	5	Bulgaria	1	0	0
Belgio	72	22	32	Irlanda	14	7	15	Cipro	1	2	0
Paesi Bassi	31	21	17	Lituania	11	5	2	Islanda	1	0	1
Finlandia	29	4	5	Malta	11	1	2	Slovenia	1	3	3
Portogallo	26	45	20	Austria	7	2	5	Lettonia	0	2	0
Polonia	25	16	6	Estonia	5	3	0	<b>TOTALE</b>	<b>928</b>	<b>716</b>	<b>369</b>
Svezia	23	2	10	Croazia	5	0	0				
Danimarca	19	6	10	Romaniaa	5	3	2	Studenti Università di Firenze			
								di Pisa			
								di Siena			

centimetri



**L'ISTITUTO EUROPEO**

Nella foto a destra l'ambasciatore Vincenzo Grassi, che è stato capo dipartimento per le politiche europee presso la presidenza del Consiglio dei ministri e da poco ha assunto l'incarico di segretario generale dell'Eui (nella immagine in alto)